



Così sono arrivate alla finale di domani

Questo il cammino di Argentina e Germania per arrivare alla finale di domani. Gli argentini non hanno subito sconfitte. I tedeschi hanno perso per 2-0, nella prima fase, ad opera della Danimarca. I biancocelesti non hanno mai dovuto far ricorso ai supplementari e ai rigori; i tedeschi si, contro il Messico per accedere alla semifinale. Argentina: 5 vittorie e un pari. 3-1 alla Corea; 1-1 con l'Italia; 2-0 alla Bulgaria; 1-0 all'Uruguay (ottavi); 2-1 all'Inghilterra (quarti) e 2-0 al Belgio (semifinale). Undici reti all'attivo e tre al passivo, di cui una su rigore contro l'Italia. Maradona 5 gol. Valdano 3; Ruggeri, Pasculli e Burruchaga una ciascuno. Germania: tre vittorie, due pareggi e una sconfitta. 1-1 con l'Uruguay; 2-1 con la Scozia; 0-2 con la Danimarca; 1-0 con il Marocco (ottavi); 0-0 con la Francia (semifinale). Sei reti all'attivo, quattro al passivo. Due reti segnate da Voeller e Alofs, uno da Matthaeus e Brehme.

Per Kohl campioni del mondo saranno i tedeschi

BONN — Cresce fra i tedeschi l'attesa per la finalissima di domani. Naturalmente sono in molti a mettere la mano sul fuoco nel dire che l'undicini di Beckenbauer batterà Maradona e i suoi. Perfino il cancelliere federale Helmut Kohl — il quale parte oggi per il Messico per assistere alla partita assieme al ministro del Lavoro, Norbert Blum, all'ex Ct della nazionale Helmut Schoen e all'ex portiere Sepp Maier — avrebbe pronosticato, in una conversazione con il presidente del Comitato olimpico tedesco, Willy Dauterle, la vittoria del "bianco" di Germania per 2-1. Più ottimista di lui è stato invece il ministro degli Interni, Friedrich Zimmermann, secondo il quale il match finirà come la finale di quattro anni fa in Spagna, 3-1, ma stavolta a favore della Germania. Il cancelliere tedesco ha anche dichiarato pubblicamente che considera la finale come un avvenimento d'importanza nazionale. Per l'occasione il ministro delle Poste — Christian Schwarz-Schilling — che forse fra tutti è quello che va di più coi piedi di piombo — ha deciso di emettere, a partire da lunedì prossimo, un francobollo speciale, di cui però, in via precauzionale, ha previsto due versioni: una con la scritta "Rig, campione del mondo", l'altra con la scritta "Rig, vice campione del mondo".

Germania O. e Argentina, a 24 ore dalla finalissima, fanno pretattica (forse per scaramanzia) anche nei pronostici

Signori, diteci chi vince il Mundial

Maradona sorprende ancora: «I favoriti sono i tedeschi...»



Il famoso gol di mano di Maradona. Per Diego è più difficile dribblare i cronisti anziché i difensori

«Hanno una squadra molto esperta, chiusa in difesa e temibile in attacco» - «Ma se penseranno a fermare solo me non basterà. Ci sono Valdano e Burruchaga...»

Da uno dei nostri inviati CITTÀ DEL MESSICO — Ha voglia Maradona a ripetere che è la squadra quella che conta, che le partite si vincono in undici e che lui, dopo tutto, non è che l'ingranaggio centrale di un meccanismo complesso. Questo Mundial in cuor di suo non ha ormai occhi che per la sua immagine, orecchie per le sue parole e fantasia quanto basta per trittrare ogni immagine ed ogni parola e riproiettarla nell'aura dorata ed improbabile del mito. Il tradizionale appuntamento mattutino con i giornalisti sui campi del Club America, dove l'Argentina si allena, è ormai più simile ad un pellegrinaggio che ad una conferenza stampa. Vedere Maradona, parlare con Maradona, sapere che pensa Maradona, che fa Maradona. Ed anche quando, per caso, la luce dei riflettori cade sui suoi compagni è quasi sempre per chiedere di lui, di Diego Armando e di trasformare l'inevitabile banalità di ogni risposta in altrettante tappe di un processo di beatificazione. Che cosa si prova ad avere in squadra un giocatore come Maradona? Burruchaga: «Beh, è un bel vantaggio. Oggi credo che sia il migliore del mondo». E come è innamorante Maradona? Brown: «Un gran bravo ragazzo, per nulla presuntuoso». Puntillo: «Modesto e disciplinato, un professionista modello». Olarticoechea: «Un uomo generoso ed un amico di tutti. È il primo a preoccuparsi dei compagni quando capita loro qualcosa di male. I turisti a ricordarsi del compleanno di ciascuno di noi». La luce radiosa che Mar-

dona diffonde attorno a se raggiunge ed illumina anche gli angoli più impensati. Salvatore Camardo, il suo massaggiatore personale, napoletano verace e figlio d'arte, si trova all'improvviso circondato da giornalisti di cinque diverse nazionalità. Ci dica, come sono le cose di Maradona? «Grandi direi, grandi e forti, un po' come quelle di un ciclista». Reazione di sorpresa: Come sono le cose di un ciclista? «Grandi e forti, appunto». Che cosa dice Maradona quando lei lo mesaggia? «Niente, si rilassa, si concentra sul messaggio». Lei vuol bene a Maradona? «Certo, tutta Napoli gli vuole bene. Mi dicono che la città ha festeggiato la vittoria sul Belgio come fosse Buenos Aires». L'Argentina vince il Mundial? «Sarà un altro carnevale di Rio...». Arriva infine Maradona e, come sempre, con professionalissima pazienza, si lascia circondare e bombardare di domande. Spesso le stesse perché i giornalisti, armati di microfoni e registratori, arrivano ad ondate successive dalle file più lontane, dove la voce del mito giunge sbiadita ed incomprendibile. Fanciulli essere il migliore del mondo? Che differenza c'è tra te e Pelé? Che cosa hai detto ieri quando al telefono a tua mamma? E ancora: come è nato questo Maradona superdisciplinato del Mundial? Maradona torna a raccontare di Bilardo, che è andato a Napoli e gli ha detto: «Tutto quello che ti chiedo sono trenta giorni della tua vita. In questi giorni devi fare tutto quello che ti dico io. Andare al bagno quando te lo dico io. Tirare le punizioni quando te lo dico io». Ed lo, dice Maradona, ha accettato

Bilardo: «Qual è il nostro segreto? La coesione del gruppo»

CITTÀ DEL MESSICO — Quando un giornalista gli chiede come spieghi il boom dell'Argentina, Bilardo risponde pacato: «Il gruppo si è formato: vivendo insieme, ha trovato una maggiore coesione». Maradona? Ho sempre detto che è un pezzo importantissimo, ma non in funzione personale bensì della squadra. Lui gioca per il complesso. Contro il Belgio, quando gli ho gridato dalla panchina a rientrare, si è subito messo a correre a sostegno del centrocampista. Ma non c'è malcontento per i cambi o per le esclusioni? «Ci conosciamo tutti da tempo: oggi si è titolari e domani forse no. Non ho alcun problema di rapporto con la panchina. Non le pare che all'Argentina manchi esperienza rispetto alla Germania, per una finale mondiale? «Può darsi che ci manchi l'esperienza ma abbiamo molta personalità. È vero che è superstitioso? «Tutti nel mondo del calcio un po' lo siamo, ma non credo alla cabala. Cosa sarà dopo il mondiale? «Per il momento penso soltanto alla finale dell'Azteca. La difesa della Germania è la più forte del Mondiale? «Abbiamo incontrato retroguardie fortissime come quelle di Italia e di Inghilterra, ed abbiamo fatto gol. I supplementari? La squadra è pronta per sostenere 120 minuti di gioco, anche se non li ha mai fatti. Preoccupato per la marcurata che sarà riservata a Maradona? «È abituato alla marcurata ad uomo — sostiene Bilardo — anche qui in Messico». Dopo tante critiche ricevute in patria, questa finale è una sua vendetta personale? «Nessuna vendetta: sono tecnico da tanti anni; da 25 so quello che voglio e da altrettanti sono stato criticato. Per me non è un problema anche perché ciò che faccio non è la verità assoluta ma soltanto la mia convinzione. Mi dispiace per alcune critiche ingiuste rivoltemi da tecnici e giocatori, non dai giornalisti perché fa parte del loro mestiere. Argentina e Germania sono le finaliste migliori? «Per l'Argentina basta vedere cosa ha fatto: è sempre stata protagonista. Quanto alla Germania, essa ha dimostrato contro la Francia di meritare la finale».

tutto questo con entusiasmo. Si accende, improvvisa, una disputa tra argentini, messicani ed italiani. A quale pubblico Maradona vuole più bene? All'affetto di chi tiene di più? Quello della gente della sua patria, della città dove vive o del pubblico del Mundial? «Signori — risponde il mito — per me gli uomini sono tutti uguali. Il mio è il tratto tutti allo stesso modo, cioè al mio stesso livello. Sono uno e superio a tutti ed è 'el viejo que está arriba', il vecchio che sta in alto». I giornalisti ascoltano estasiati questa ammirabile prova di modestia e, insieme, di indiscutibile confidenza con il Padreterno. Chi altro, se non lui, Diego Armando, potrebbe permettersi di chiamarlo «vecchio»? O di evocare con tanta tranquillità la «sua» mano, come fece per spiegare il primo gol all'Inghilterra? Atmosfera, qui, sui verdi tappeti del Club America, sembra rarefatta ed irreale. Più da altro mondo che da Mundial. Solo una parola pare in grado di riportare un briciolo di realtà: Germania. Maradona è orgoglioso di essere il più forte del mondo? «Per me i favoriti sono loro. Hanno una squadra molto esperta, forte, chiusa in difesa e temibile all'attacco...». Si torna, finalmente, a parlare di calcio, di marcurate, di tattiche, di cose di questa terra. Beckenbauer ha già fatto sapere, gli dicono, che non può permettersi di marcarmi a zona come hanno fatto Inghilterra e Belgio, e che metterà su di te un uomo fisso. Credi di sia qualcuno oggi in grado di fermarti? E poiché a battere miti è piacevole creare, subito qualcuno gli ricorda la primissima partita con la maglia del Napoli. Una secca sconfitta per 3 a 1 sul campo del Verona. In quella occasione lo marcò Briegel e lo annullò. Che cosa direbbe Maradona se lo scontro si ripetesse domani? «Non direi niente. Io cerco sempre di dare il meglio in ogni circostanza. I marcatori che possono fermarmi ce ne sono molti, dipende dalle circostanze. Il fatto è che fermare Maradona non significa fermare l'Argentina». L'Argentina — ripete convinto — è una squadra, non un uomo. Ma, naturalmente nessuno gli crede. Massimo Cavallini

E Beckenbauer già piange: «Il calcio da noi non ha futuro»

«Il mio è un "team" pieno di veterani, figli di un periodo rigoglioso. Oggi invece il pubblico diserta gli stadi» - Una previsione dell'84

Da uno dei nostri inviati QUERETARO — L'Argentina vincerà il mondiale in Messico. Sono parole che denotano grande certezza e sono state pronunciate da Franz Beckenbauer ma non sono parole di oggi. Il pronostico è datato settembre '84, pochi minuti dopo che l'Argentina aveva battuto, senza nemmeno mandare in campo Maradona, ritenuto che per 3-1 a Düsseldorf la nazionale germanica. Quel giorno Franz Beckenbauer non immaginava che avrebbe ritrovato gli argentini proprio all'Azteca per la finalissima mondiale, per lui cominciava in quei mesi una tribolissima esperienza come allenatore della nazionale. L'esordio, quei tre gol, non lo aiutarono e molto probabilmente quel pronostico più che una felicissima intuizione era soprattutto un modo per tentare di difendere il suo lavoro. Ma oggi che è salito sulla piramide non perde l'occasione per prendersi delle soddisfazioni. E prima ha chiamato i piccoli ritocchi in difesa di cui aveva parlato Beckenbauer riguardando il rientro di Bertold che rievocò l'ottimo Rolf, l'uomo che ha neutralizzato con grande abilità Platini nella gara di Guadalajara. Nessuna conferma invece sull'utilizzazione di Briegel prospettata dai giornalisti italiani che ricordavano la gara di Verona nel giorno dello sfortunato debutto nel campionato italiano di Dieguito. Scontato sempre invece che, oltre a Matthaeus anche un altro difensore si occuperà di Maradona. «Comunque è chiaro, ha detto Beckenbauer, che il nostro problema non è quello di marcare solo l'asso argentino. Sarà molto importante fare in modo che questo campione riceva me-



Beckenbauer riceve Bobby Charlton

no palloni possibili, quindi dovremo applicarci molto sui centrocampisti della squadra. Rigoroso per il giocare — on il rifinito. Questo può essere più importante della marcurata su Maradona, che non può mai garantire una copertura per tutti i 90'. L'Argentina comunque non è solo Maradona, è una squadra dura, agguerrita, molto disciplinata ma non su questo piano non abbiamo paura di nessuno. Ma il ct non è preoccupato per il futuro del calcio tedesco. «Questa è una formazione piena di veterani, figli di un periodo rigoglioso per il calcio tedesco. I nostri club si stanno svuotando, i migliori giocatori se ne vanno a giocare all'estero, l'Italia e la Francia chiamano e nessuno trattiene i nostri giocatori. Da molto tempo nei nostri stadi non si vede più il pubblico. Si annuncia un futuro molto amaro. Gianni Piva

no palloni possibili, quindi dovremo applicarci molto sui centrocampisti della squadra. Rigoroso per il giocare — on il rifinito. Questo può essere più importante della marcurata su Maradona, che non può mai garantire una copertura per tutti i 90'. L'Argentina comunque non è solo Maradona, è una squadra dura, agguerrita, molto disciplinata ma non su questo piano non abbiamo paura di nessuno. Ma il ct non è preoccupato per il futuro del calcio tedesco. «Questa è una formazione piena di veterani, figli di un periodo rigoglioso per il calcio tedesco. I nostri club si stanno svuotando, i migliori giocatori se ne vanno a giocare all'estero, l'Italia e la Francia chiamano e nessuno trattiene i nostri giocatori. Da molto tempo nei nostri stadi non si vede più il pubblico. Si annuncia un futuro molto amaro. Gianni Piva

L'effetto-Maradona cambia l'azzurro in bianco e celeste e il clima è quello delle «grandi occasioni»

E a Napoli tutta la città si sente in finale

Politici e tifosi: «Un campione anche fuori dal campo»

Dalla nostra redazione NAPOLI — Politici che scoprono il gusto dell'unanimità dei giudizi, bazar volanti che offrono ninno e bandiere con i colori dell'Argentina e con l'effigie del suo profeta, amanti che cancellano dolci appuntamenti, devoti del dio pallone che si riconciliano con l'amaro Mundial. L'effetto-Maradona, a Napoli — la città che tre giorni fa nel cuore della notte si ritrovò in strada per celebrare l'ennesima impresa del suo idolo — è anche questo. I POLITICI. Aspramente divisi in consiglio comunale, eccoli — un po' per passione sportiva, un po', forse, per paura di alienarsi le simpatie dei tifosi-elettori — unirsi al coro degli estimatori del fuoriclasse argentino. Non piace ai politici cittadini l'immagine di un Maradona «baro» (quello che segnò il primo gol con l'Inghilterra), piace, piuttosto, tessere le lodi all'indiscusso primo attore della passerella messicana. Sentite, ad esempio, i sindaci che si son passati la poltrona negli ultimi dieci anni. «Il Messico sta confermando la grandezza, l'unicità del campione — nota Maurizio Valenzi —. Il secondo gol fatto all'Inghilterra, come i due segnati al Belgio sono da antologia. Per quanto riguarda quel gol col pugno che ha fatto tanto discutere, direi che l'ammissione da parte sua della irregolarità ne conferma la grandezza anche fuori dal campo. Io intendo il calcio come gioco di squadra, ma devo riconoscere che Maradona è veramente un personaggio eccezionale, che da solo può cambiare il risultato di una partita. E poi è simpatico: c'è qualcosa di umoristico in ciò che riesce a fare in campo». Sul gol contestato lo prende alla larga Francesco Picardi, l'ex sindaco socialdemocratico. «Innanzitutto — rileva — bisogna sottolineare che il campionato mondiale di quest'anno è stato caratterizzato da una lunga serie di errori arbitrali. Il



Sfido esovrastato da Maradona in Argentina-Belgio

secondo gol di Maradona e gli altri due segnati al Belgio cancellano, comunque, ogni discussione. Enzo Scotti è in linea con Valenzi. «La cosa che mi ha fatto più piacere è stato il fatto che Maradona ha riconosciuto di aver segnato con la mano il primo gol all'Inghilterra. È un grande campione anche fuori dal campo». Carlo D'Amato, attuale inquilino di Palazzo San Giacomo, si infervora. «Maradona è grandissimo, è il più grande di tutti i tempi. Si è trattato di una scugnizzata che lo rende ancora più simpatico». «L'ECONOMIA DEL VICOLO». Dal Palazzo alla strada, all'economia del vicolo. Un'altra faccia dell'effetto-Maradona. Frettolosamente messe in deposito o riconsegnate al mittente le bandiere tricolori, hanno cambiato look i bazar del vicolo — stiamo in parte recuperando l'investimento andato a male a causa della nazionale. Siamo ancora sotto di parecchio, ora siamo nelle mani, anzi nei piedi, di Diego. Forse riusciremo a chiudere in parità, se non addirittura in attivo, questo Mundial. L'AMORE. Dall'economia del vicolo alle sedi di dolci incontri, l'effetto-Maradona è calato anche sui rapporti d'amore più appassionati. Per il dio pallone e il suo profeta, sacrificato sull'altare del tifo, irrimediabili ore d'amore. Desolatamente vuote le camere degli alberghi per dolci incontri, amanti, d.o.c. e non, al talamo hanno preferito lo stress del vicolo. Accomunati dalla stessa passione vigorosa acrobati del sale e timidi voyeur, fallimentare il bilancio anche per le sale a luci rosse: i curatori delle forti emozioni in celluloide hanno scelto quelle — forse non meno eccitanti, dipende dai punti di vista — trasmesse via etere.

Mexico, appunti notizie curiosità

LA FIFA CI RIPENSA SUL RIGORE DI BELLONE — La Fifa dopo che in un primo tempo aveva riconosciuto non valido il rigore segnato dal francese Bellone, ci ha ripensato. Ha emanato un comunicato dove viene sancito che il rigore è valido, in quanto la Commissione arbitri, nell'ottobre del 1984, rispondendo a quesiti presentati da diversi paesi, stabilì per quanto concerne i rigori che se il pallone batte sul palo o la traversa, tocca il portiere e va in rete il gol deve essere ritenuto valido. Se il pallone batte sul palo o la traversa e viene respinto fuori della porta dal portiere si dà per conclusa l'azione; se il portiere devia il pallone sul palo o la traversa e la sfera entra in rete dopo aver nuovamente toccato il portiere, si deve convalidare la rete. Dopo questi chiarimenti il Brasile ha rinunciato a presentare reclamo. 45.000 TURISTI PER 120 MILIONI DI DOLLARI — Il Mundial ha portato in Messico circa 45.000 turisti che hanno garantito al paese 120 milioni di dollari (170 miliardi di lire) di entrate. L'occupazione degli alberghi nella capitale è stata del 70%, e nelle zone di mare del 65%. I risultati sono considerati positivi, ma i rappresentanti degli enti turistici hanno però riconosciuto che l'afflusso degli appassionati è stato inferiore alle aspettative: infatti i biglietti venduti all'estero sono stati soltanto 30.000. MASSICCE MISURE DI SICUREZZA PER LA FINALE — Nuovo piano per prevenire incidenti in occasione della finale di domani. Sono stati mobilitati 35.000 uomini tra poliziotti e militari, con il compito di pattugliare le varie zone della città frequentate dai tifosi. Agli spettatori sarà proibito l'accesso all'«Azteca» con qualsiasi oggetto. Trasgredendo ci sarà l'arresto immediato. Controlli all'aeroporto, nelle principali strade, nelle centrali elettriche e telefoniche e nei depositi petroliferi nel timore di attentati.